

Dai nuovi modelli di business alle trasformazioni dei mercati e dell’organizzazione del lavoro: l’intelligenza artificiale sta già cambiando tutto

Dall’indagine sugli utenti digitali, segnali contrastanti rispetto alla conoscenza delle nuove tecnologie e idee ancora poco chiare sul futuro delle persone, anche se cresce la consapevolezza di essere già parte di una nuova era

Roma, 19 novembre 2024. I fruitori dell’informazione digitale percepiscono l’Intelligenza Artificiale come un fattore ormai consistente nella propria quotidianità ma sentono di non essere ancora adeguatamente preparati al suo impiego; permangono paure sulla possibilità di perdere il lavoro e anche la convinzione che occorra introdurre norme e limiti. Queste le indicazioni degli utenti del sito e dei canali social Adnkronos che hanno risposto all’indagine non statistica sul tema dell’evento Adnkronos Q&A “Trasformazione digitale, dentro l’AI” che si è svolto oggi al Palazzo dell’Informazione di Roma, dedicato agli effetti dell’accelerazione sull’integrazione dell’Intelligenza Artificiale nella società e soprattutto nell’economia moderna.

L’Intelligenza artificiale si nutre e si alimenta anche grazie alla corretta informazione e alla formazione di una forte coscienza civile nei cittadini. Un principio, questo, fortemente evidenziato da **Alberto Barachini**, Sottosegretario Presidenza del Consiglio con delega all’editoria, nel suo intervento.

“Il Governo ha lavorato e sta lavorando per allinearsi alle iniziative europee e, in alcuni casi, per anticipare alcuni contenuti per quel che riguarda le norme di difesa del copyright e del mondo editoriale in genere. È molto importante rendere edotti e consapevoli i cittadini su quello che è prodotto dall’uomo e quello che è algoritmico. Un giovane su tre, oggi, non riconosce una fake news”. “Le aziende editoriali - continua **Barachini**- si sostengono non solo grazie agli introiti pubblicitari ma anche grazie alla capacità di creare contenuti protetti dal diritto d’autore. Se salta questa garanzia si mettono in difficoltà tutti i sistemi editoriali. La destrutturazione della capacità informativa si trasforma in una decostruzione della capacità di formarsi una coscienza civile”.

“Per anni l’Intelligenza artificiale è stata sottovalutata dalle istituzioni, sia a livello nazionale che internazionale. Oggi abbiamo finalmente messo l’IA al centro dell’agenda politica e strategica -ha dichiarato **Alessio Butti**, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all’Innovazione tecnologica e transizione digitale - Oltre 53 università offrono corsi specializzati in IA e un dottorato nazionale attivo. Stiamo lavorando per attrarre investimenti strategici nelle infrastrutture digitali. Grandi aziende hanno scelto l’Italia per i loro data center, con investimenti complessivi di oltre 5,5 miliardi di euro. Il nostro obiettivo è garantire che questa rivoluzione tecnologica sia un’opportunità per tutti, sviluppata in modo etico,

sicuro e inclusivo. Grazie all'impegno del Governo, siamo pronti a guidare questa trasformazione".

"Non credo che l'IA potrà avere un futuro distopico, credo invece che sia una risorsa fondamentale per competere sulla scena internazionale ma che vada governata - ha esordito **Nunzia Ciardi**, Vicedirettore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale - È necessaria una transizione ma, nel caso dell'Italia, con un algoritmo che parli la nostra lingua, addestrato con dati propri, con un'autonomia tecnologica che l'Italia e l'Europa devono sviluppare per ridurre la dipendenza tecnologica. L'agenzia della cyber sicurezza ha a cuore tutti questi temi ma in particolare quello della sicurezza, perché è evidente che l'applicazione dell'IA può diventare una minaccia ma può servire anche a difendersi, perché si può monitorare in tempo reale una grande quantità di dati che possono prevedere gli attacchi informatici".

Oltre alla sicurezza, il settore a cui guardare con attenzione è sicuramente il mondo del lavoro, delle imprese e della competitività.

"Nei prossimi anni oltre il 40% delle ore lavorate sarà supportato dall'intelligenza artificiale - ha spiegato **Maximo Ibarra**, Ceo Engineering - Questo ci fa capire che nell'evoluzione tecnologica, che corre velocemente e non è destinata a fermarsi, l'essere umano che non usa l'AI sarà sostituito dall'essere umano che usa l'AI. È fondamentale, quindi, investire in formazione, per fare in modo che i vantaggi generati dalle tecnologie all'avanguardia siano alla portata di tutti".

Una trasformazione che, tuttavia, richiede cautela e senso di responsabilità, come raccomanda e spiega nel suo intervento **Luciano Floridi**, filosofo, founding director del Digital Ethics Center all'Università di Yale. "L'intelligenza artificiale oggi nel business si sta rivelando *disruptive*, perché incide soprattutto su alcuni equilibri con una trasformazione continua dei mercati e con una forte ibridizzazione dell'offerta, oltre che sulle aspettative di tutti gli stakeholder che sono notevolmente cresciute. Oggi tra le opportunità c'è sicuramente l'integrazione, ossia la capacità di conciliare in un'azienda tutte le nuove opportunità e soluzioni, mentre tra i rischi c'è quello di lavorare soltanto sui dati, perdendo di vista chi c'è dietro, ossia l'individuazione di clienti, fornitori, competitor". "Si potrebbe definire l'eclisse dell'analogico – chiosa **Floridi** - A questo si può rimediare solo se non si perdono mai di vista le reali esigenze della propria azienda e partendo da quello che si può già fare ad intelligenza zero, in modo che il controllo umano e la visione di dove si vuole arrivare sia di tipo manageriale".

Cautele e dubbi che si percepiscono nelle risposte degli utenti, divisi a metà su alcuni aspetti rilevanti, come la piena presenza dell'AI nella vita di tutti i giorni, sia pur in maniera invisibile (48%) e la paura che possa far perdere il posto di lavoro (52%); quasi 9 utenti su 10

ritengono che occorra introdurre norme e limiti al suo utilizzo, mentre soltanto 1 utente su 5 si sente adeguatamente informato su come l'AI influenzerà la propria vita. In pochi dichiarano di utilizzare in maniera stabile piattaforme come Chatgpt (16%) e 3 utenti su 10 non ritengono di dover migliorare le proprie competenze digitali.

“La trasformazione digitale riguarda tutti noi: istituzioni, aziende, giornalisti, lavoratori -ha concluso **Fabio Insenga**, Vicedirettore Adnkronos - La diffusione dell'intelligenza artificiale, in particolare, sta cambiando le regole del gioco. C'è un tema politico, perché Governo, Parlamento e Istituzioni europee incidono sul piano delle norme. C'è un tema di sicurezza, legato alla gestione dei dati. C'è un tema di competitività, legato alle capacità del sistema economico e delle imprese di gestire il digitale. C'è un tema strettamente legato alle informazioni, a come vengono prodotte e a come vengono diffuse”.